

Stop ai condoni, energia verde e lavoro nel piano di Bersani per l'Italia

● **La green economy al terzo punto, fra gli otto proposti per varare il nuovo governo**

ALESSANDRA RUBENNI
 ROMA

Sanatorie addio. Dimenticate qualsiasi forma di condono edilizio e ambientale, non ci saranno più «incentivi» a esser fuorilegge. Ma via libera ai vantaggi fiscali per il recupero delle aree dismesse, mentre diventeranno permanenti le detrazioni del 55 per cento (altrimenti destinate a scadere la prossima estate) per la riqualificazione del patrimonio edilizio e l'efficienza energetica. Con posti di lavoro «verdi» che nasceranno, anche, dalla bonifica dei siti industriali inquinati che dovrebbero cedere il passo a nuove industrie. Insomma, sviluppo, innovazione e industria sotto l'insegna della sostenibilità. In due parole green economy (e altrettanto green jobs), piazzate al terzo posto tra gli otto punti proposti da Pier Luigi Bersani per il «governo del cambiamento», col timbro ufficiale della direzione del partito.

A dare sostanza all'obiettivo c'è un piano ambizioso e articolato - che materia per materia enuncia gli interventi e delinea addirittura il percorso giuridico-amministrativo da seguire - di cui il leader del Pd ha parlato ieri in un'intervista Youdem. Spiegando che è da qui che ora si può partire. «La chiave della crescita economica ha necessariamente un baricentro, che è quello della qualità, dell'efficienza energetica, della compatibilità ambientale», dice Bersani, sottolineando come questo sia anche il terreno dell'innovazione e della competitività. «E nel concreto, ci sono misure immediate che possono dare lavoro», perché davvero «si può fare del Pil buono», ripete, rivendicando al centrosinistra di aver già inventato gli strumenti adatti, che sono stati seppelliti dal centrodestra ma che ora si possono recuperare. A partire dal credito d'imposta strutturale che, con un miliardo di euro ogni anno, può sostenere in modo consistente le attività di ricerca e in-

novazione portate avanti dalle imprese, magari anche in collaborazione con le università, oppure con la messa a punto di strumenti finanziari alimentati da risorse pubbliche e private per realizzare progetti Paese (tema già presente nel piano «Industria 2015») per raggiungere obiettivi di modernizzazione comunemente condivisi, nel campo dell'agenda digitale, della green economy, delle nuove tecnologie per i settori del made in Italy, le tecnologie per la salute, l'economia della cultura e della creatività, la bioeconomia.

E ancora, tra gli strumenti da approntare, un fondo di partecipazione al rischio per il finanziamento dei grandi progetti di innovazione tecnologica. E qui c'è da considerare che raggiungere la spesa del 3% del Pil in attività di ricerca e sviluppo, così come previsto all'agenda Europa2020, vorrebbe dire un aumento di circa 200mila ricercatori, solo nel settore privato.

Tra le diverse proposte, figura poi un piano straordinario per la riduzione, la raccolta e il recupero dei rifiuti, al fine di diminuire il ricorso alle discariche e agli inceneritori, che in tanta parte d'Italia sono tema caldissimo se non emergenza ormai storica. «L'allestimento di tecnologie per governare i cicli - ci tiene a dire Bersani - è stato fallimentare nei tempi di Berlusconi, ora bisogna riprenderlo da capo perché un controllo del movimento dei rifiuti in termini avanzati di tecnologia è fondamentale».

C'è poi un pacchetto di misure per la tutela dell'acqua come bene pubblico di interesse primario, con investimenti statali in deroga al Patto di stabilità e con fondi europei per l'efficienza degli acquedotti ma anche con interventi sul sistema tariffario in modo da garantire l'uso dell'acqua alle fasce più deboli. E qui il traguardo è riuscire ad assicurare la copertura dei costi per l'ammodernamento della rete nelle tre componenti, acquedotti, fognature e impianti di depurazione.

«L'economia verde - riflette ancora Bersani - può segnare uno di quei punti di cambiamento che la gente ci chiede, sul piano anche culturale, di mentalità, delle esigenze delle nuove generazioni, degli interessi dei nuovi protagonisti della politica». Ed è in questa direzione che va, ad esempio, l'obiettivo dichiarato di una lotta senza quartiere alle mafie. Come? Intervendendo sul codice penale, propongono dal Pd, attraverso

una ricognizione e un riordino delle fattispecie di reato, per permettere di combattere in modo più diretto ed efficace i crimini più efferati contro l'ambiente, giacché le norme che riguardano la materia a oggi sono sparse tra varie leggi speciali.

Tutto ciò per disegnare una politica in grado di incrociare movimenti, culture, idee innovative. «Un punto che, assieme ad altri temi che riguardano il lavoro, la vita pubblica, la sua moralizzazione, i conflitti d'interesse - ragiona ancora il leader Pd - può costituire una parte di quel programma di innovazione su cui stiamo dicendo: ora si può». Appello, il suo, indirizzato a chi è intenzionato «a che la nuova legislatura si apra all'insegna del cambiamento». «Poi naturalmente noi ci prendiamo le nostre responsabilità, gli altri si prendono le loro».

...

«Noi diciamo che ora queste cose si possono fare e ci prendiamo la nostra responsabilità, gli altri facciano lo stesso»

